

TUTTI I COLORI DI BELLINI

La biografia del grande maestro veneto, la Chiesa dei Girolamini a Napoli e le sale restaurate di Palazzo Pitti a Firenze. Di Chiara Pasqualetti Johnson

“Giovanni Bellini. L'eccellenza del colore” di Peter Humfrey, Marsilio, Venezia 2021, 280 pagine, 200 illustrazioni a colori (60 euro).

All'inizio del Quattrocento, Venezia stava vivendo il suo sogno. La città aveva raggiunto la massima espansione e la vita in laguna era chiassosa e vibrante quando nacque **Giovanni Bellini**, in una data che resta tuttora imprecisata, tra il **1430 e il 1440**. Non ci sono dubbi, invece, sulla gloria della sua lunga carriera, quasi sessant'anni di attività, tutti trascorsi in una Venezia splendente e ricchissima, dove la sua pittura segnò la transizione tra lo **stile tardogotico** e la Maniera moderna di **Giorgione e Tiziano**. Una nuova monografia firmata da **Peter Humfrey** (professore emerito, esperto di arte rinascimentale e curatore della grande mostra su Carpaccio in programma a Venezia nella primavera del 2023), mette a fuoco il vivace contesto storico e culturale della città dove Bellini viveva e lavorava, producendo opere destinate a influenzare lo sviluppo della pittura veneta per i tre secoli a venire. Scritto con la scorrevolezza di un racconto, il testo ripercorre la **biografia dell'artista in sei capitoli**, scanditi per decenni e segnati dagli scambi proficui con gli altri grandi protagonisti del suo tempo, da **Antonello da Messina a Mantegna**. Oltre **200 illustrazioni** si alternano a schede di approfondimento dedicate a temi salienti (la Madonna a mezzo busto, le Scuole veneziane, Cristo sofferente, l'Ordine dei Domenicani, Pale d'altare e cornici, il Doge, Patrizi e cittadini, Isabella e Alfonso d'Este, la bottega del pittore) mentre l'ultimo capitolo, il settimo, affronta la **fortuna postuma** dell'artista, che lavorò con inesauribile energia fino al giorno della sua morte, il 29 novembre del 1516, come testimonia le parole ammirate di Albrecht Dürer: “È molto vecchio, ma certo è ancora il migliore pittore di tutti”.



“In posa. L'arte e il linguaggio del corpo” di Desmond Morris, Johan & Levi, Milano 2020, 320 pagine, 231 illustrazioni a colori (32 euro).

Perché Napoleone teneva sempre la mano destra infilata nel panciotto e perché i sovrani erano spesso ritratti con un piede rivolto verso lo spettatore? Chi era tenuto a all'inchino nella Cina imperiale? E che cosa significa la linguaccia? Zoologo, etologo e artista, in questa **enciclopedia illustrata della**

gestualità Desmond Morris (classe 1928) esplora il **linguaggio del corpo nelle opere d'arte**, svelando codici universali e consuetudini storiche. Si scopre così che

